

sin qui, con quello preparatorio alla scuola normale, il che è quanto di gran cuore noi auguriamo alla città nostra.

LA GITA AD ASTI

Come avevano prestabilito, i nostri velocipedisti, senza temere nè le ire del tempo minaccioso nè la cattiva viabilità, partirono Domenica alle 5,30 alla volta di Asti. La giornata era freddina anzichè no, ed i nostri giovani amici alla brezza frizzante del mattino sentivano ringagliardire le fibre ed i gartti. Con un invidiabile allegria essi sfilavano per la città e s'incamminavano per la via di Nizza affrontando con coraggio le ripidesalite, spauracchio anche dei più provetti velocipedisti.

E si giunge in breve a Nizza dove i maestri di gita permettono un all di pochi minuti per ristorare lo stomaco con qualche torlo d'uovo al latte e si riparte per Agliano. Qui la strada risale un'altra volta, ma non si spaventano i nostri gitanti e per quanto il dislivello raggiunga quivi quasi il 25 per mille essi toccano la cima sulle loro ferree cavalcature.

Da Agliano a Isola d'Asti la strada diventa pessima ed è il periodo degli incidenti; un buon salto in un prato obbliga ad una fermata per accomodare una macchina leggermente avariata; la ghiaia sparsa in troppo gran quantità costringe a scendere e percorrere buon tratto di via a piedi.

Da Isola in breve si giunge ad Asti e tutti si rivolgono alla sede di quel Veloce-Club ove il Segretario signor Bosso fa gli onori di casa in modo splendido, offre uno squisitissimo *vermouth*, e tutte quelle informazioni che possono giovare agli amici nostri. I 54 chilometri percorsi hanno spaventosamente aguzzati gli appetiti, cosichè si dà un vero assalto alle mense imbandite al *Leon d'Oro* ove erano convenuti oltre 150 velocipedisti.

Alle ore 15 si ritorna al Veloce-Club dove incomincia a crescere il fermento e si fanno le prime predizioni sull'esito delle corse. E' il momento delle conoscenze improvvisate e degli allegri brindisi fino a che si parte per il vicino campo delle corse. Di esso ecco l'esito sommario. La prima e la terza furono vinte da Berruto del Club-Alessandrino, la seconda inaspettatamente da Fava di Torino che batte Nuvolari Arturo; la quarta è vinta da Biscio di Sampierdarena, la quinta da Nosengo Luigi di Asti che riceve il titolo di Campione d'Asti per il 1894. Grandi applausi salutano la vittoria di *Spofford*, il vincitore di Cody, che giunge primo nella penultima gara con una splendidissima volata. La gara consolazione è vinta da Santi del Veloce-Club di Casale.

Alla sera un'altra bicchierata è organizzata dal Club Astigiano, ma i nostri amici hanno deciso di ritornare la sera col treno, e partono alle 8,38 portando nel cuore la più grata impressione delle festose accoglienze ricevute dei colleghi di Asti a cui essi ci incaricano inviare sentitissime grazie coll'augurio di poter presto ricambiare le loro squisite cortesie.

Inosservanza del Regolamento Edilizio PER LA CITTA' D'ACQUI

Trentaquattro anni or sono, l'attuale nostro Sindaco chiedeva ed otteneva che venisse istituito un Consiglio Edilizio al fine di promuovere l'osservanza del piano d'abbellimento della Città non che la vaghezza esteriore del prospetto dei fabbricati e vie.

Il Consiglio dovevasi comporre di sette membri, cioè del Sindaco, dell'Assessore della polizia urbana, di due Consiglieri Comunali, d'un Medico, di un Architetto o misuratore piazzato. Còmpito di tutti questi si era quello d'invigilare:

Che le imposte delle botteghe si dovessero aprire verso l'interno nel termine di anni tre —

Che il colorimento ed imbianchimento dell'esterno dei fabbricati dovesse eseguirsi a tutta la facciata e non parzialmente —

Che lungo le vie e luoghi pubblici dovessero essere cancellate nel termine di un anno le iscrizioni sul nudo muro per qualsivoglia indicazione di commercio, professione o mestiere; quali insegne dovrebbero essere preventivamente sottoposte all'approvazione del Municipio —

Che le mostre di qualsiasi genere non potessero pretendere menomamente sul suolo pubblico al di fuori della linea del muro, e l'altezza delle tende innanzi alle botteghe non dovesse essere mai minore di metri due —

Che le acque dei tetti dovessero essere incanalate e condotte entro i canali sotterranei entro anni tre —

Che i muri esterni delle case dovessero essere, a cura e spese dei proprietari, intonacati ed imbiancati.

Il tutto sotto comminatoria di contravvenzioni ed ammende.

Noi, volendo essere sinceri, diremo che la maggioranza dei cittadini si uniformò all'Editto Municipale col restaurare, nel volgere di pochi anni, i propri fabbricati a costo, per certuni, di gravi sacrificii. Invece taluni proprietari fecero orecchie da mercante, e le loro case sono oggi come lo erano un secolo addietro.

Si ordinò che le imposte delle botteghe si dovessero aprire verso l'interno, e invece ve ne sono di quelle che s'aprono per di fuori.

Di fronte al palazzo municipale fanno brutta figura due luride porte di botteghe che anche si aprono per difuori.

Le acque del palazzo già Thea, ora Mignone, invece di scaricarsi nei condotti sotterranei si spandono per la strada, e nessuno pensa a porvi riparo.

I muri poi del palazzo stesso sono scalcinati per ben due o tre metri di altezza e per l'intera sua lunghezza.

Che diremo degli edifizii del Seminario? Essi si trovano nel massimo disordine, come ognuno lo può vedere. Muri cadenti, impannate senza vetri, tronchi sporgenti, larghi buchini muri, e come tutto ciò non bastasse, si lascia il muro di cinta, di fronte al palazzo Spinola, senza grondaie, a segno che, quando piove, bisogna passare dalla parte opposta per iscarsare il pericolo di vedersi cadere addosso qualche pezzo di calcinaccio. Un restauro

generale a questi edifizii è indispensabile, e così si darà pane a tanti poveri operai che stentano la vita per mancanza di lavoro.

Si vietarono poi le iscrizioni sul nudo muro; ebbene nella via che conduce allo Stabilimento oltre Bormida se ne contano moltissime. In Città poi sono in ben maggior numero e, caso singolare, le più belle sono quelle che si leggono sugli edifizii di proprietà del Comune.

A. M.

Per le Nozze di un Collega⁽¹⁾

Da un po' parevi mesto, anzi imbroncito
O da qualcosa avessi ròso il core:
Non curavi d'amici 'l dolce invito
O ai lor ritrovi ti pesavan l'ore.

Or ti brilla sul volto lo smarrito
Sorriso; ardon gli occhi del fulgore
Di pria; la mano a l'amplesso gradito
Torna e su 'l labbro ti rivive amore.

Noi felici. Ma l'opra benedetta
Di tanta metamorfosi qual sia
In brevi detti ti voglio narrare:

Opera è dessa, o amico, de le rare
Virtù di questa tua soave e Pia,
Cui sempre arrida il Ciel, Sposa diletta.

Prof. Ugo Rosa.

(1) Il prof. geom. Pio Piana con la signorina Giuseppina Bussi. — (Bergamasco, 22-23 Aprile 1894).

CIRCOLO OPERAIO

Domenica, alle ore 8 e mezzo, al Circolo Operaio, ebbe luogo l'annunciato trattenimento con giuochi di prestigio e concerto.

Il signor Benzi, nostro concittadino, fu ammirato da tutti per la sorprendente abilità spiegata nel fare il negromante. Fece sparire diversi soldi e orologi - precisamente come un borsaio - colla differenza però che li restituiva subito con grande gioia ed acclamazione degli intervenuti.

Presero parte al Concerto i signori Marengo, distintissimo dilettante di mandolino; Linero Giovanni che venne da Alice Belcolle, abilissimo suonatore di pianoforte; Pronzato, egregio flautista. Il mirabile accordo di questi concertisti riscuoteva moltissime approvazioni; furono eseguiti pezzi d'opera, ballabili, ecc., ecc.

Dopo il concerto ebbero luogo le danze che incominciarono animatissime verso le ore 10. Il concertino, interpretando i desiderii delle numerose signorine intervenute, non isdegnò di attaccare una serie di scelti ballabili che, in un attimo, misero in moto e gambe e braccia.

Notammo tra le più instancabili sacerdotesse di Tersicore alcune graziose e formose bellezze della nostra città.

Verso il finire della serata irruppe nella sala, piena di brio e di luce, una squadra di reduci dal Teatro che presero d'assalto le danzatrici e si immero nella gioconda allegria del ballo.

Il concertino cessò di suonare verso il tocco, e allora le mamme, vigili e assonnate custodi delle figliuole, diedero il segnale della partenza. La comitiva rumorosa si riversò per le vie

e il silenzio tornò nella purpurea sala del Circolo Operaio.

Per Domenica ventura, la Direzione pensa di preparare un nuovo concerto; questa volta però vocale ed istrumentale.

Corrierino Genovese

(Cege) Un saluto da Genova alla gentile città sul cui stemma brillano due fulgide parole: *Arte et Marte!*

Ho portato con me dei ricordi carissimi dalla vostra Acqui perchè Acqui, lo proclamo altamente, è una città forte, ospitale, laboriosa.

La *Bollente* mi ha concesso l'onore di crearmi suo *Corrispondente dalla Superba*, ed io, lettrici bolle, procurerò di tenervi al corrente della vita Genovese. — Non vi infliggo un *Programma*.

Non vorrei procurarvi, fin d'ora, gli effetti papaverici delle... mie stupidaggini! Capisco che c'incamminiamo a grandi passi nei giorni caldi, e che le signore non dormiranno perchè saranno *d'estate*... Ma, lo vedrete, i miei *Corrierini* sono a prova di bomba!

Vi parlerò di mode, di teatri, di *Sport*, di arte... di tutto quello che vorrete. — E voi mi sarete larghe del vostro gentile compatimento, non fosse per altro, perchè i miei sforzi correranno, dritti dritti come i vostri bei platani del *viale Savona*, ad una meta: a farvi cadere..., nelle braccia di Morfeo!

Non vi parlerò mai di politica. Ve lo giuro pei vostri gloriosi ruderi dell'*Acquedotto Romano*, ruderi che non saranno mai... *sacerdoti* perchè sono... *secolari!*

Chiudo gli occhi e rivedo quelle rovine che si specchiano nella Bormida.

Come deve essere bello, di sera, al placido chiaro di luna, sotto la volta stellata, trovarsi vicini a quelle memorie di una civiltà sepolta e sussurrare all'orecchio della donna amata: *Venti secoli ci guardano; ed io ti adoro!*

CORRISPONDENZE

DA VIGONE

Ci scrivono:

Cose dell'Asilo Infantile.

Per le disposizioni della nuova legge sulle opere Pie 17 luglio 1890 venivano per incompatibilità a mancare due membri dell'Amministrazione di questo Asilo d'Infanzia.

Orbene, si trova comodo che abbiano da mancare detti membri perchè da quell'epoca si arrabattano per addivenire alla modificazione dello Statuto organico, senza mai nulla conchiudere.

Nel 1893 decedeva il Sacerdote Bocca altro membro d'Amministrazione, per il che questa non è più costituita legalmente.

In alcune deliberazioni prese da questa Amm.ne si diede presente il predetto Sacerdote, mentre teneva il letto e non si mosse di casa che per la gita forzata al Camposanto.